

Perché ho rilevato Bio-On...

Eligio Martini, presidente di MAIP, racconta in esclusiva a Polimerica perché ha acquisito dal fallimento la start-up bolognese nelle bioplastiche e quali sono i piani per il suo rilancio.

3 aprile 2023 09:10

Si sta per chiudere positivamente, a quattro anni dal fallimento, la vicenda dell'azienda bolognese Bio-on, che da piccola start-up per lo sviluppo di bioplastiche a base PHA si era trasformata in un unicorno, animale mitologico che nel linguaggio di borsa indica le aziende che in pochi anni arrivano a valere sul mercato azionario più di un miliardo di dollari.

Un sogno crollato come un castello di carte a seguito di un'indagine sull'operato dei vertici aziendali partita dalla pubblicazione di un report finanziario molto critico pubblicato dal fondo speculativo Quintessential Capital Management - QCM ([articoli sul caso Bio-On](#)), con strascichi giudiziari che andranno avanti ancora per molti mesi. Nel frattempo, però, a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, era stato avviato un impianto dimostrativo, che non ha fatto a tempo a entrare pienamente in funzione proprio a causa delle vicissitudini giudiziarie.

Dopo sette aste andate deserte, si è fatto avanti nei mesi scorsi il gruppo torinese MAIP con una proposta concordataria che ha messo d'accordo curatela e creditori, accompagnata da un piano finanziario e industriale da 20 milioni di euro per il rilancio delle attività.

Bio-on è stata rilevata da Haruki SpA, società controllata al 75% da MAIP Compounding e al 25% da Plastotecnica, entrambe società appartenenti al Gruppo MAIP. A MecSpe siamo andati a trovare Eligio Martini, presidente del gruppo torinese, per saperne di più sull'operazione. Il suo pesniero è nel video pubblicato in questa pagina.



Se non vedi il video, significa che non hai attivato i cookie. Puoi riattivarli cliccando l'icona in fondo a sinistra, oppure puoi guardare il video direttamente sulla piattaforma YouTube, seguendo questo [LINK](#)